



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno IX, Num. 2 – Febbraio 2012

Editoriale

Il Tempo continua la sua corsa verso l'infinito senza guardarsi indietro e solo la ritmica cadenza delle Stagioni, con il loro alternarsi, ce ne fa comprendere il trascorrere inesauribile. Noi attribuiamo a ogni periodo particolari significati a seconda della storia, delle celebrazioni religiose, delle nostre particolari esperienze che ci guidano dalla nascita in avanti. Ogni stagione, in questo modo, assume un significato particolare rendendo meno monotone le pur sempre meravigliose mutazioni della Natura. E così, se la Natura appunto fa di Febbraio il mese più freddo dell'anno ma anche quello del risveglio della vita, quello in cui la luce diventa progressivamente sempre più luminosa rischiarando più a lungo le nostre giornate, noi gli attribuiamo l'etichetta dell'allegria festeggiandovi il Carnevale. A San Piero il Carnevale ha da sempre rivestito un'importanza particolare. Già nell'immediato dopoguerra, e fino a tutti gli anni 60', l'inventiva e l'estro dei suoi abitanti portò alla creazione e all'organizzazione di sfilate mascherate di carri allegorici che richiamavano gente da tutta l'Isola che rivalizzavano San Piero ballando e scherzando al ritmo delle musiche che accompagnavano la manifestazione. Sale da ballo (La Sala Italia) prolungavano la Festa anche dopo le sfilate fino a tarda notte e le strade restavano ricoperte da un tappeto di coriandoli anche per diversi giorni, spazzati ovunque dal vento in colorati mulinelli. Gruppi di ragazzi e ragazze mascherati nel modo più vario transitavano per le strade e con innocenti schiamazzi e scherzi facevano visita alle case accolti con piacevole ospitalità. Di tutto questo, oggi rimane qualche testimonianza nelle foto, in qualche filmato un po' tremulo e in bianco e nero, in qualche trafiletto pubblicato nelle cronache locali (come più avanti riportiamo), nelle parole e nella musica degli inni che venivano scritti e musicati appositamente per l'occasione. Adesso tutto è cambiato. L'estro, ma soprattutto la voglia e la dedizione dei Sampieresi con il tempo si è affievolita e smarrita e soltanto qualche timido tentativo di risveglio e di impegno si rivede nella creazione di feste carnevalesche "a tema" finalizzate in modo particolare al legittimo divertimento dei bambini. San Piero ha nelle canne del suo fucile ancora buone cartucce da sparare. Neppure la triste vicenda dell'alluvione, che in maniera indiretta ci ha colpito, non ha fiaccato la volontà di esistere; così di fronte all'impossibilità economica del Comune di dotare il Paese dell'illuminazione natalizia, si è reagito con intento comune a provvedere "in proprio" con il prezioso contributo di tutta la popolazione e in particolare dei commercianti e degli imprenditori paesani a illuminare le nostre strade e le nostre piazze. Purtroppo il Paese sta perdendo alcuni dei suoi pezzi importanti. Un negozio storico, la macelleria di Piero Pacini, ha chiuso i battenti a partire dal primo dell'Anno in corso. San Piero ne esce senz'altro impoverito e con una difficoltà in più, ma confidiamo sempre nella Provvidenza nel cui aiuto abbiamo sempre confidato e in cui continueremo sempre a confidare.

*Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali*

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

cacio & vino

SAN PIERO
P.ZA DELLA PORTA ISOLA D'ELBA

prodotti tipici elbani

3398700541
3381893887



QUANDO IL PROGRESSO ORIGINA IL REGRESSO

Progresso è l'impegno che l'Umanità ha assunto con sé stessa per raggiungere gradi di civiltà sempre maggiori, per rendere la sua stessa esistenza sempre migliore e sempre più degna di essere vissuta. Esso si avvale dell'esperienze trascorse per migliorarsi e aggiungere tutti quegli elementi alla costruzione del suo castello da rendere sempre più bello e più piacevole. Il progresso deve avere un andamento di crescita progressiva ma non troppo rapido né tanto meno estremo per non incorrere in un processo inverso, involutivo, paragonabile a quello di una palla di gomma che sbattendo contro un muro torna indietro tanto più rapidamente quanto maggiore è la forza che ve lo ha spinto contro, o come un motore la cui eccessiva accelerazione lo porta a "imballarsi", ad andare fuori giri fino a fermarsi. Un progresso spinto ai suoi estremi porta alla globalizzazione che finisce per creare violente disparità fra le popolazioni privilegiando quelle più forti a scapito delle più deboli. Così centri più sviluppati lo saranno sempre di più mentre quelli meno sviluppati subiranno maggiormente il distacco e l'allontanamento da quelli che sono i vantaggi dell'evoluzione tecnologica e commerciale. Chi subirà i disagi più gravi saranno poi le fasce indifese: gli anziani che trovano gli spostamenti disagiati e i bambini che dipendono in tutto dagli adulti. È quello che si potrebbe definire effetto "ipermercato" che da tempo è arrivato a invadere la nostra cultura italiana, proveniente dall'America. Facendoci risparmiare qualcosa sullo scontrino della spesa stravolge l'economia locale e spersonalizza tanti quartieri e paesi in cui fare la spesa sotto casa è un lontano ricordo. La vicenda sampierese bene rispecchia questo andamento. Abbiamo assistito nei tempi recenti a uno smantellamento progressivo di quelle che da sempre erano delle certezze: si sono chiuse le scuole elementari con disagi notevoli per i piccoli scolari, la scuola materna ha subito un ridimensionamento con la temibile prospettiva della chiusura, l'ufficio postale è stato "scheletrizzato" (e non si sa come la vicenda andrà a finire), molte attività commerciali sono scomparse e, quel che ci addolora maggiormente, dal primo dell'anno ha

chiuso i battenti definitivamente anche la macelleria di Piero Pacini che rappresentava un punto fermo per il Paese. Ora per acquistare un po' di carne siamo costretti a migrazioni verso Portoferraio e Marina di Campo (nella migliore delle ipotesi). Tutto si sgretola sotto i colpi della globalizzazione che, ripeto, privilegia sempre di più le popolazioni "forti" a scapito di quelle "deboli". Il fenomeno ha colpito, inaspettatamente, anche il cuore spirituale del nostro paese, intendo la Parrocchia il cui Pastore non è più esclusivo nostro, ma che dobbiamo condividere con Marina di Campo. Anche Lui ha fatto le sue valutazioni ritenendo, mi si scusi se azzardo un giudizio spero errato, Marina di Campo più importante di San Piero vuoi per il maggior numero di fedeli vuoi per la maggior rendita spirituale, e perché no? anche materiale, del paese marittimo che assicura una partecipazione maggiore alle funzioni religiose rispetto alla scarsa presenza alle messe dei Sampieresi. Già sotto la guida spirituale di mons. Gualtiero Bassetti, parroco don Nando Bertoli, la nostra Parrocchia subì un amaro ridimensionamento e adesso si sta andando a precipizio e verso un irreversibile declassamento. Vada pure per lo spostamento di orario della Messa del Natale scorso quando non si è trovato un sacerdote disponibile per la Celebrazione di Mezzanotte (San Piero si è messo in coda, per l'occasione a M. di Campo favorendo quella popolazione di recente alluvionata) sperando che si sia trattato di un episodio sporadico e affatto particolare! Vi è un'altra questione che va segnalata. Per la prossima Primavera (Maggio?) sarebbe prevista la somministrazione del Sacramento della Cresima a 14 ragazzi sampieresi. Il parroco ha stabilito di concentrare l'evento presso la chiesa di M. di Campo concentrando tutto in un'unica, altisonante celebrazione; un'ammucchiata molto cara agli odierni orientamenti ecclesiastici che spesso privilegiano lo "spettacolo" alla reale sostanza spirituale della loro missione. Fortunatamente i genitori (soprattutto le madri) di almeno i 4/5 dei ragazzi si sono opposti rifiutandosi di far cresimare i propri figli in una Chiesa diversa da quella di San Piero. E noi vogliamo applaudire al coraggio e alla risolutezza di questi genitori che nel

difendere il sacrosanto diritto dei propri figli difendono strenuamente la dignità della nostra Parrocchia in cui vive, per certi aspetti sopito, un profondo sentimento cattolico e una cultura religiosa silenziosa che non ha bisogno di esibizioni esteriori per dimostrarsi viva. Un tempo, quando le comunicazioni erano difficoltose, il Vescovo visitava le varie parrocchie anche a dorso di somaro affrontando disagi e quant'altro ma sempre accolto trionfalmente dalle popolazioni, e adesso non credo trovi difficoltà particolari a colmare un tratto di 7 Km. (tanta è la strada che ci separa da M. di Campo) a bordo di una comoda vettura, lungo una strada asfaltata. D'altra parte, i tempi sono cambiati ma il messaggio evangelico è sempre lo stesso,

almeno crediamo! Nostro Signore si muoveva, ed era Dio, verso i minori e gli emarginati, verso chi aveva bisogno di Lui trascurando, momentaneamente di certo, quanti ne avevano meno bisogno. Ricordate la parabola della pecorella smarrita o quella del Figliol Prodigo? Sacerdoti con lo spirito di San Filippo Neri o di San Giovanni Bosco scarseggiano sempre più e fioriscono invece quelli che interpretano il loro ruolo all'insegna della comodità e del privilegio. Noi confidiamo comunque nella Provvidenza; che possa illuminare la mente e i cuori dei nostri Pastori indicando loro la strada per ricondurre all'ovile le eventuali pecorelle smarrite!

San Piero tra Cronaca e Storia

LA NAZIONE San Piero In Campo E.16/10/1962

Già al lavoro il comitato Del Carnevale elbano

Il comitato organizzatore del Carnevale Elbano si è messo all'opera per i preparativi dei festeggiamenti carnevaleschi, anno 1963.

L'unanime decisa intenzione degli organizzatori fa sperare bene e fa pensare a una bella e divertente manifestazione, migliorando quindi le precedenti edizioni. Il comitato, mettendosi subito all'opera, confida nella collaborazione di tutti e nutre la speranza che gli Enti del turismo provinciale ed elbano, l'amministrazione provinciale e comunale di Campo Elba affianchino questa faticosa preparazione con sostanziose contribuzioni da prevedere fin da ora nei loro bilanci. "Il Pancione si muove" possiamo dire alla Verdi e noi formuliamo voti che ancora una volta il

nostro corso mascherato richiami tanti elbani a S. Piero per trascorrere l'ultimo giorno di Carnevale in serena e allegra spensieratezza senza disilludere l'attesa di chi cerca un tale svago innocente. L'unico chiasso che si fa all'Elba ancora nel periodo invernale è il Carnevale Elbano preparato a S. Piero, il quale dura, come la rosa, un giorno. Un giorno vissuto intensamente, freneticamente con un Carnevale che nasce, prospera pacioccone e rubicondo fino a esaurirsi nelle ceneri del suo tramonto, tutto in un giorno. I Sampieresi dedicano tutto il loro tempo libero del primo inverno a preparare il giorno finale di Carnevale e hanno genialità di trovate ironiche e burlesche.

"IL TELEGRAFO" 5 Febbraio 1964

COPPA DE "IL TELEGRAFO" ALLA PIU' BELLA MASCHERA

Il Carnevale elbano A San Piero in Campo

Atmosfera ardente di febbrile preparazione della sfilata carnevalesca di fine Carnevale in San Piero. Quasi finiti gli addobbi alle figure, dai volti fissi su stravaganti sorrisi, e le rifiniture perché il giorno nove tutto si svolga nel miglior modo. Non è possibile dire quello che si sta facendo nell'intimità delle case dove segretamente si completano le maschere che desiderano cimentarsi nel concorso "della più bella" nella speranza di conquistare la palma della vittoria. Intanto nella propaganda murale, in quella a mezzo altoparlanti e in quella, forse più

convincente ed efficace orale, si parla della coppa del nostro giornale che verrà assegnata alla più bella mascherina del Carnevale 1964. Questo lo slogan: "Attenzione, mascherine! Fatevi belle, ricercate motivi che si impongano all'obiettivo, perché la giuria sarà impassibile ed esprimerà giudizi severi. Alla più bella mascherina, alla più indovinata, assegnerà l'ambito trofeo di Carnevale". Intanto il comitato organizzatore ha rivolto un fervido ringraziamento a "Il Telegrafo" per la fattiva collaborazione che ha voluto tributare al "Carnevale elbano".



PER UNA FILOSOFIA...CHE SI FA MONDO (prof. Aldo Simone)

E' ancora possibile una interpretazione filosofica della storia contemporanea? Secondo me sì, ed è quanto mi sforzerò di dimostrare da qui in avanti. Innanzi tutto: che cosa s'intende per interpretazione filosofica della storia contemporanea? In che cosa consiste? Consiste nel ritenere che, a partire da un dato momento storico, la filosofia, anziché arrivare sul far della sera come la Nottola di Minerva, stando a quanto dice Hegel in quel famoso passo dei *Lineamenti di filosofia del diritto* che, a suo tempo, scelsi come chiave di lettura del mio libro *Le briciole di Minerva*, abbia fatto da apripista, da precorritrice e ispiratrice dei fatti storici che vanno dalla Rivoluzione francese in poi. Infatti, la Rivoluzione francese altro non è che la traduzione in pratica degli ideali illuministici, così come la Rivoluzione russa altro non è che la traduzione in pratica degli ideali marxistici. Prima ancora della Rivoluzione francese non bisogna naturalmente dimenticare la Rivoluzione americana, anch'essa tutta intrisa di idee filosofiche e precisamente di idee lockiane.

La sintesi di tutto ciò l'ha fatta Marx, scrivendo le *Tesi su Feuerbach* e, in particolar modo, l'undicesima: "I filosofi hanno soltanto diversamente interpretato il mondo; si tratta di trasformarlo" (in *Opere di Marx-Engels*, Ed. Riuniti, vol.V, Roma, 1972, p. 5). Pertanto, credo proprio che sul retro delle *Nuove briciole di Minerva* (ancora in cantiere) apporrò questa nuova frase al posto di quella hegeliana di cui sopra, mettendo così a profitto i miei più recenti studi che mi hanno fatto incontrare e innamorare di Augusto Del Noce (non di Fabrizio, sia ben chiaro, figlio un po' scapestrato del grande maestro). Infatti, Del Noce, a p. 64 del suo saggio sull'interpretazione transpolitica della storia contemporanea, contenuto in *Modernità* (Morcelliana, Brescia, 2007), scrive: "Primo carattere dunque della storia contemporanea è di essere storia filosofica, di non poter altrimenti venir interpretata se non per quel carattere per cui il marxismo si presenta nei riguardi dell'hegelismo come filosofia ante factum anziché come filosofia post factum". Insomma, in altri termini, pur sempre delnociani e marxiani al tempo stesso, **"la storia**

contemporanea è la storia di una filosofia che si fa mondo" (Op. cit., p.65). Ora,

ciò premesso, la domanda che sorge spontanea a questo punto è: di quale filosofia siamo noi figli oggi? La risposta è abbastanza facile, almeno sul piano puramente teorico: il nichilismo. Quale nichilismo? Quello di Nietzsche naturalmente, ma soprattutto, ecco la novità di cui vorrei parlare in ultimo, quello di Stirner, Max Stirner. Perché Stirner e chi è Stirner? È l'unico, vero volto della società in cui viviamo oggi, capace di tutto incenerire in pochi secondi di trasmissioni mass-mediatiche (vedi crollo delle borse) e di tutto far rinascere, virtualmente, in virtù del più spietato dei totalitarismi: quello tecnocratico. Quando è vissuto? Nella prima metà dell'Ottocento, è stato allievo di Hegel a Berlino e al centro di furibonde polemiche all'interno della Sinistra hegeliana. In particolar modo, Marx ed Engels lo censurarono giudicandolo assurdo e pericoloso, mentre Nietzsche confessò a un'amica di temere che un giorno qualcuno lo accusasse di aver copiato da Stirner. In sintesi, il suo pensiero è racchiuso nelle seguenti parole: "Non c'è nulla che m'importi più di me stesso!" (M. STIRNER, *L'Unico e la sua proprietà*, Adelphi, Milano, 1979, p. 13). Ha scritto Augusto Del Noce a questo proposito: "Il pensiero di Stirner è il rifiuto assoluto del sacrificio" (A: DEL NOCE, *Modernità*, cit., p.66). Ebbene, nelle scuole, nelle fabbriche e nelle piazze di tutt'Italia non si parla oggi d'altro se non di sacrifici che devono fare gli altri. Noi, no! Questa è la dimostrazione più lampante del fatto che viviamo in un mondo fatto a immagine e somiglianza di Johann Caspar Schmidt alias Max Stirner. Come se ne esce? Con una Rivoluzione conservatrice basata sulla religione del Sacrificio eucaristico e sulla filosofia del "Tu devi, dunque puoi" di kantiana memoria, in grado di muovere guerra al permissivismo edonistico, all'individualismo egoistico e al disfattismo di bassa lega.



Max Stirner



LA PARROCCHIA DI SANT'ILARIO

(dalle memorie di padre Enrico Lombardi, a lungo Vicario vescovile della Diocesi di Massa Mt. e Populonia)

Non so se è ancora in uso la tradizione di festeggiare solennemente il 13 Gennaio la festa di Sant'Ilario, titolare della chiesa, e recare, processionalmente per le vie del paese la statua del Santo. I Confratelli della Compagnia facevano a gara per distribuirsi gli uffici ed eseguirli con entusiasmo, per tutti concorrere a rendere più solenne la cerimonia. Sopprimere la "processione", benché in pieno inverno, non era facile, o meglio, ci riusciva solo la stagione quando si metteva al brutto per la pioggia o per la neve. In una di queste circostanze capitò anche a me di non vedere la "processione". All'ora del vespro, in pochi minuti le Calanche si incappucciarono di neve e di pioggia che, mista a neve, cominciò a cadere sul Paese. La statua del Santo rimase in mezzo alla Chiesa circondata di lumi e di fiori; cantammo il "vespro", pronunciammo il panegirico e impartimmo la benedizione eucaristica.

Le origini di Sant'Ilario risalgono, forse, ai secoli XIV o XV perché nell'elenco delle tasse pagate alla Camera Apostolica, nessuna Chiesa di questo titolo appare prima del 1304. La vita religiosa del Paese giunse al suo massimo nel XVIII° secolo quando nel 1731 gli abitanti erano 450, i sacerdoti 7 e i Chierici 2. Sentì la benefica influenza di S. Paolo della Croce che, nel 1735, predicò una missione nella Piazza della Chiesa parlando da un ballatoio che i Paesani ancora indicano e raccontano, come

per venerazione, del Santo. Se un accusato di un delitto entrava nella casa dove era stato ospitato il Santo, godeva il diritto di asilo. In quella casa si conservava una borsetta di cuoio del Santo e i proprietari solevano metterla sul davanzale della finestra quando incombeva un temporale.

Il territorio della Parrocchia era cosparso di chiesette e oratori. Don Simone Costa, nativo di Marciana, ed Economo Spirituale di Populonia nel 1740, in mezzo alla terra che possedeva nella campagna, fece edificare, lungo la strada vecchia da St. Ilario alla Pila, un Oratorio pubblico dedicato alla Ss. Trinità sopra un enorme masso di granito. L'edificio era preceduto da un piccolo atrio che dava alla chiesetta la forma di una "tau". L'oratorio di S. Martino alla Pila fu fatto costruire nel 1752 da Antonio Pazzaglia. Anteriori al secolo XVIII° sono i due Oratori di S. Francesco Saverio, sotto le Calanche, con annesso un piccolo romitorio della Madonna del Carmelo – nel centro del Paese. Più vecchi sono quello di S. Rocco, poco fuori del Paese e la cui rendita fu annessa alla Parrocchia e l'altro, di S. Lucia, presso La Pila. S. Francesco Saverio e S. Lucia erano romitori. Alcuni di questi Oratori sono scomparsi o ne rimangono solo i ruderi, mentre sono ancora officiati quelli di S. Lucia e di S. Rocco.



Nella tarda serata del 22 Gennaio scorso si è spento, all'età di 82 anni, dopo una lunga malattia nella serenità della propria abitazione di via del Mare a San Piero, Angelo Spinetti. Addolorati per la perdita del carissimo amico porgiamo le nostre più sentite e cordiali condoglianze alla moglie Lara, ai figli Fernando e Marcello, alle sorelle Giovanna, Valeria e Lina, al fratello Piero.

FEBBRAIO e le sue storie..... 9 Febbraio 1900

Negli Stati Uniti viene istituito da Dwight F. Davis un torneo di tennis. Al primo classificato va una bella coppa d'argento, la Coppa Davis.

CANDELORA, CANDELORA ... (di Edel Rodder)

S Il 2 febbraio, ricordiamocene, è la festa della Candelora. Della Presentazione di Gesù al Tempio. Il giorno, secondo mio nonno Gottlieb, in italiano Amadeo, il giorno in cui il tasso esce fuori dalla sua tana a vedere che tempo fa, e secondo la situazione meteorologica che trova, si ritira per un'altro sonnellino o decide di stare sveglio. Stranamente la versione nordica è contraria alla italiana. In Germania, il tasso si ritira un'altra volta quando vede il sole, e se piove, rimane alzato. Misteri della trasmissione orale fra i nonni. O mancanza di fiducia al nord. Non lo saprò mai. Ma a San Piero so una cosa. Il 2 febbraio in chiesa, dopo la messa del pomeriggio, c'è la benedizione delle candele. E le candele benedette possono essere ritirate all'altare. ACCENDETE LE CANDELE! diceva Don Nando. Illuminate la vostra giornata e la vostra anima! Non mettetele nel cassetto! Ho sempre amato avere candele da accendere in giro per casa, anche perché poteva capitare che mancasse la luce elettrica nelle lunghe serate invernali a causa di qualche temporale o tempesta. E un pacchetto di fiammiferi svedesi è sempre presente in un suo posto che io so. Così, penso, sia in molte famiglie. Ora entra in ballo l'immane Santina dei miei racconti. Perché le prime candele le ricevetti da lei. A quei tempi erano ancora più grosse, finemente decorate con adesivi floreali, e lei ne teneva nel cassetto del tavolo della cucina un bel numero. Proprio come Don Nando raccomandava di non tenere. E così fui beneficiaria del primo paio, che, ahimé, a casa mia presto si consumarono. Con gli anni le candele si facevano più striminzite, l'ultima volta erano anche prive di decorazioni, ma non importa. Regolarmente, il giorno della candelora, vado a assistere alla Messa e all'offerta delle candele benedette presentate in una cesta sotto l'altare. Ne sono affezionata come al pane benedetto del giorno di Sant'Antonio Abate e non vorrei dover farne a meno. Cerco essere presente a tutti i costi, ed è capitato che dovetti rincorrere il parroco all'ultimo momento per avere le mie candele al ritorno da qualche impegno a Portoferraio. Il giorno dopo, 3 febbraio, è San Biagio. Protettore degli ammalati di gola. La leggenda dice che nel medioevo un bambino aveva ingoiato una lisca di pesce e stava per esserne soffocato, quando San Biagio venne in soccorso e salvò il bambino. Da allora la benedizione di San Biagio viene impartita sopra due candele incrociate. Usanza, secondo una vaga fonte svizzera, che valorizzerebbe senza indugio le candele distribuite il giorno prima.

*Candelora, candelora
Dell'inverno siamo fora.
Ma se piove o tira vento
Nell'inverno siamo
dentro.*



Fiocco rosa per la comunità sampierese. Il 7 Gennaio scorso mamma Linda Gambini ha dato alla luce la bellissima e attesa Giulia Mattioli. Accogliamo la nostra novella compaesana con l'augurio di una vita serena e ricca di gioie. I complimenti più cordiali e vivissimi vadano alla mamma, al babbo Mirco, alla nonna Anna Maria e al bisnonno Carlo Rocchi.



CONCERTO GREGORIANO: Il 6 Gennaio scorso, nella basilica di San Miniato al Monte in Firenze, il coro dei Viri Galilaei ha eseguito il concerto di Canto Gregoriano, a suo tempo annunciato, dedicato agli alluvionati di Marina di Campo del 7 Novembre scorso. Nell'occasione sono state raccolte offerte devolute per i bisogni delle persone colpite dal disastro. Ringraziamo di cuore i coristi, in particolare il loro direttore dottor Enzo Ventroni, per il singolare pensiero che rivela squisita gentilezza, profonda umanità e senso di solidarietà non comune.

Luci di Natale

Quest'anno, causa le note vicende alluvionali sul nostro territorio, l'Amministrazione Comunale ha deciso di non disperdere risorse per l'installazione delle luminarie su tutto il territorio comunale, demandando alle varie Frazioni l'eventuale posizionamento delle stesse. Nella nostra Frazione sono state messe delle cassetine nelle attività commerciali per raccogliere fondi per l'acquisto delle luci e grazie ai soliti volontari sono state installate e accese in tempo per le festività. Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito sia economicamente che manualmente, in particolare, Franco, Marco, GianMario, Angelo, Roberto, Lauro, Simone e le imprese **Autotrasporti Pisani Lauro** e **Impianti Elettrici Beneforti**.

RESOCONTO LUCI NATALE		
	Entrate	Uscite
Offerte cassetina Bar Mago Chiò	€146,00	
Offerta Bar Mago Chiò	€100,00	
Offerte cassetina Bar al Caffè - Cartoleria Marmeggi	€70,00	
Offerta Beneforti Alessandro Impianti Elettrici	€100,00	
Offerte cassetina Alimentari Diversi	€30,00	
Spese ferramenta Mazda		€25,00
Acquisto luminarie		€400,00
Acquisto materiale Diversi Franco		€30,00
Autotrasporti Pisani Lauro		Gratis
Impianti Elettrici Beneforti Alessandro		Gratis
	€446,00	€455,00

A.S.D. "Luigi Martorella"

UN RICORDO DI DANILO GALLI *(dottor Giovanni Cristiano)*

Mi viene facilmente alla mente un po' come maestro nell'arte della caccia. Quando ho iniziato a frequentare l'attività venatoria, andavo a caccia della pernice, dei tordi, delle beccacce, ecc., ma non conoscevo il modo di cacciare i colombacci, infatti un giorno che mi sono imbattuto in un grosso branco mi sono lasciato prendere dall'euforia e ho scaricato il fucile, la mia doppietta, e pur sparando nel branco non vidi cadere nemmeno una penna e ci rimasi sorpreso. Allora Danilo, che conoscevo come il fratello di Luigi, mi si avvicinò dicendomi: "Vedi, Giovanni; la caccia al colombaccio bisogna saperla fare, si deve saper sparare". L'osservazione, lì per lì mi intimidì, ma messo da parte l'orgoglio e la vanagloria, mi sono disposto ad ascoltarlo e lui, paziente, continuò la sua lezione. "Prim: il branco bisogna farlo entrare, altrimenti si danneggiano gli altri cacciatori. Secondo: non devi mai sparare ai primi, ma stare attento alla coda del branco perché, per un'inspiegabile ragione, verso la coda i colombacci si trovano sempre più bassi rispetto agli altri. Infine, se dovessimo ricordare i consigli dei vecchi cacciatori, un buon tiro sarà sempre riuscito se riesci a vederli i piedi". La lezione mi è stata molto utile, ma al di là di questo poi "il Danilo, fratello di Luigi" mi è stato affettuoso maestro per

farmi capire i meandri belli e rischiosi della "montagna" sia nel versante di Campo, così come in quello marcianese. Aveva fatto in gioventù il pastore e molte volte, per necessità, doveva soccorrere i capretti appena nati che distratti e distanti dalla madre, finivano in qualche crepaccio e i loro belati lo inducevano al soccorso, ma anche ad annotare nella sua mente i singoli particolari che potevano minacciare anche l'uomo, avventuroso ma inesperto, e tante volte disperso nella macchia anche in tempi più recenti. Un'ultima cosa che poi ho trasmesso a mio figlio "della montagna" –mi disse- "devi avere rispetto perché prospetta molte insidie e quando c'è la nebbia, che spesso all'Elba è mista alle nuvole e se vuoi tornare a casa devi conoscere i sassi dello strabello dove ti trovi, altrimenti saranno guai". Ecco le cose che ho imparato da Danilo e Luigi Galli e tutt'ora, io che ho molti anni non vado a caccia ma continuo, come posso, a frequentare quei luoghi che sia La Grottaccia o la valle del Poio, ogni volta il mio pensiero va a questi cari amici che ci hanno lasciato. Si dovrebbe aggiungere: Danilo è stato un buon padre, un buon marito e, soprattutto, non ha mai smesso di curare la vigna e l'orto per il gusto di continuare una tradizione ormai smarrita. Questo è stato Danilo che ci ha lasciato.



CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ

inaugurato il Palatendone di Seccheto con il Cenone di Capodanno che ha visto tutta la Comunità riunita. La serata è stata allietata con scenette e un “Can – Can” con le ballerine arrivate per l’occasione dal “Mulino Rosso di Moncione” e da un balletto classico “Minuetto” eseguito da Jessica; la mezzanotte è stata salutata dal tradizionale brindisi e dai fuochi d’artificio.

Il 6 Gennaio, durante il pranzo sociale, come ogni anno, la Befana ha distribuito le sue calze a tutti i bambini e ragazzi presenti.

Il 14 Gennaio è stata inaugurata la *Stagione Teatrale* della Compagnia della Ginestra, con la commedia “Bucco – Bucco, ma me la cavo”.

Il 29 Gennaio, alle ore 10,30, si sono uniti in Matrimonio, nella Chiesa parrocchiale “Stella Maris”, Martina Costa e Marco Morula. Agli sposi le nostre più affettuose felicitazioni.



LAURA (Patrizio Lupi)

*C'è un immenso sentimento
Che batte nel mio cuore;
non è un piccolo difetto
ma lo porto dentro al petto
come un fiore nel suo stelo,
come una stella che brilla nel cielo,
come una goccia di pioggia
che cade dentro al mare,
come qualcosa di bello da sognare,*

*come il seme che ho piantato
nella terra della vita
per vederlo germogliare.
Ed or che sei sbocciato
sei tutta la mia vita.
Questo è l'amore
da me padre
a te figlia.*

LA TAVOLA Elbana (a cura di Luigi Martorella)

INVOLTINI DI FEGATO DI MAIALE CON FAGIOLI

Sporzionare in fette il fegato di maiale nella misura di metà di una mano, arrotolare le piccole fette e avvolgerle in una porzione della sua rete, posizionare sopra una foglia d'alloro e legare il tutto perché cuocendo non si disfi. In pentola di cottura soffriggere un poco di cipolla in olio e vino bianco, dopo aggiungere l'acqua in quantità giusta, ché quando gli involtini sono in pentola siano appena ricoperti. Per farli bollire mettere il sale e aggiungete del finocchio, possibilmente fresco con l'inflorescenza e i semi,

altrimenti solo i semi. Nel frattempo, avendo già lessato i fagioli, scolarli mettendoli in padella. Appena cotti gli involtini metteteci anche i fagioli aggiungendo un po' di concentrato di pomodoro; aggiungete anche dell'acqua di cottura per amalgamare i fagioli con gli involtini, addensare il liquido, se necessario, con un pizzico di farina, aglio tritato finemente a crudo, se piace.





La stagione turistica elbana 2012

Considerata la crisi economico-finanziaria dell'Italia e in buona parte europea con influenza negativa sui flussi turistici per l'Elba e tenuto presente che Marina di Campo e altre località dell'Isola hanno avuto forti danni dall'alluvione del 7 novembre 2011, ritengo che sia urgente da attivare, se non è già stata avviata, la promozione dell'isola d'Elba nei mercati tradizionali (Italia e Paesi di lingua tedesca) e in nuovi mercati (Paesi dell'Est Europa e Cina). In questo contesto, tra l'altro, visto che si è parlato molto di dramma e danni va fatta una comunicazione più positiva evidenziando che la situazione sull'Isola si sta normalizzando e che con il mese di Aprile 2012, inizio stagione turistica, verranno forniti tutti i consueti servizi turistici con la migliore ospitalità. Inoltre per la prossima Pasqua va organizzato un evento informativo-promozionale coinvolgendo i media nazionali e internazionali fornendo documentazione e informazioni sul grande lavoro fatto dagli Elbani per ritornare alla normalità, effettuando anche delle escursioni nelle aree ricostruite. In tale occasione si potrebbero premiare con particolari riconoscimenti non solo le persone (giovani e/o anziani) e le organizzazioni che si sono distinte per il loro eroico impegno durante l'alluvione ma anche giornalisti o scrittori che hanno scritto o filmato gli articoli più interessanti su tale argomento. Ovviamente è necessario impegnarsi al massimo nel portare avanti la ricostruzione, come previsto dai piani concordati con la Regione Toscana, onde permettere di terminare i lavori urgenti prestabiliti entro Marzo 2012 e per le altre date. L'impegno, che sin'ora non è mancato, va rafforzato e migliorato. Riguarda tutti gli Elbani e soprattutto i Comuni elbani interessati, la Provincia di Livorno, la Regione Toscana, e lo Stato. Quindi l'emergenza continua ..più che mai! Il Comune di Campo nell'Elba sia molto attivo con tutte le risorse e le collaborazioni possibili. Segua la ricostruzione e le iniziative promozionali intervenendo immediatamente con azioni correttive ove vengano rilevate disfunzionalità che comportano ritardi nei lavori o inadeguate azioni promozionali. Viste le osservazioni fatte precedentemente riguardo la prossima stagione turistica elbana desidero dare

qualche chiarimento sui flussi attuali di turismo in Italia ... con le dovute riflessioni riguardo l'Elba. Devo dire che, avendo passato le ultime vacanze di Natale a Roma, sono rimasto sorpreso dalla presenza di ospiti cinesi, giapponesi e dell'est Europa in tale città. Si vedevano gruppi organizzati, singole famiglie e molti giovani. Taluni vestiti elegantemente e servirsi di taxi, probabilmente utilizzanti hotel di 4-5 stelle... espressione dell'attuale ricca borghesia. Altri con abiti casual tipico del mondo giovanile e della borghesia con meno mezzi finanziari. Pochi erano i turisti italiani, inglesi, statunitensi che nel passato erano fortemente presenti. Mi sono informato presso amici che si occupano di servizi turistici. Mi hanno detto che ormai a Roma ci si rivolge sempre più all'est europeo e al lontano oriente senza tralasciare il tradizionale mercato europeo e statunitense... e che molti di questi flussi si dirigono poi anche verso Firenze e Venezia. Non potrebbero fare altrettanto anche gli Elbani, soprattutto gli operatori turistici e gli enti preposti al turismo? Non potrebbero mettere maggiore attenzione ai nuovi mercati europei e extraeuropei? A scanso di equivoci...dovrebbero essere gli attuali operatori e enti esistenti o in via di costituzione a interessarsi di questo, senza creare né nuove strutture né tantomeno assegnare nuovi incarichi. Ci vuole tanta voglia di fare con grande impegno e creatività. Non si aprano finestre con costi aggiuntivi ma si utilizzino al meglio le risorse interne o fino a rivolgersi anche a collaborazioni locali non andando oltre la Toscana, magari attuando le iniziative elbane, meglio se organicamente costituite, in sintonia con le strategie della Regione Toscana. Il turismo elbano ha bisogno di nuove spinte, di nuovi mercati e di nuovi approcci metodologici con l'uso delle più avanzate tecnologie. Non si deve rimanere ancorati agli schemi tradizionali ma utilizzare al massimo le analisi di mercato e i risultati ottenuti con ulteriori interventi innovativi e più creativi. E poi ... promuovere meglio il Parco Nazionale Arcipelago Toscano, grande ricchezza dell'Elba con le isole che la circondano.



Ovviamente alla base ci devono essere l'approntamento di infrastrutture appropriate per poter fornire sempre più efficienti servizi turistici e la migliore ospitalità. Per poter effettuare una buona promozione turistica per la stagione 2012 è necessario uscire dalle parole ma si facciano soprattutto fatti ... documentandoli e illustrandoli sui media...con una diffusione a livello nazionale e internazionale. Alla base ci deve essere la ricostruzione di Marina di Campo, almeno per le cose principali definite dal piano elaborato in accordo con la Regione Toscana. La promozione turistica dovrà riguardare quindi l'Elba intera come

unità di offerta che abbracci gli aspetti storici, artistici, ambientali, ...con particolar riferimento alle bellezze naturali e alla qualità della vita. L'Elba, e soprattutto il Comune di Campo nell'Elba, non si può permettere oltre ai danni anche la beffa di una stagione turistica persa per ritardi e/o inefficienze! Queste sono osservazioni legate alla situazione contingente e ai tempi ridotti...ma è indubbio che tutto il discorso turistico per le stagioni future dovrà avere un approccio progettuale. La stagione estiva 2012 dell'Elba si sta avvicinando a grandi passi ...
Marina di Campo, 9-1-2012

CAMPO (Maria Paolini)

*Campo sei come un fiore,
hai la spiaggia, la più bella.
A una rosa ti paragono,
ma fra abusivismo ed abbandono
questo fiore così bello
sembra perdere i suoi petali
e rimanere un ramoscello.*

*Ma bisogna andare avanti
e sperare sempre in meglio
altrimenti ci si trova con in tasca
il famoso ramoscello*

Economia in pillole..... (prosegue da pag. 5)

Cerchiamo di fare un po' di chiarezza, partendo dal significato di **"spread Btp-Bund"** che altro non è che la differenza (lo spread in inglese) tra i rendimenti dei **Bund** (titoli tedeschi) e dei **Btp** (titoli di stato italiani). **Come si calcola?** Si prende un **Btp a 10 anni** e si calcola il rendimento a scadenza. Poi si prende un **Bund a 10 anni** e si calcola il rendimento a scadenza. Calcolando la differenza tra questi due rendimenti si ottiene lo spread. **Come va interpretato?** Occorre partire dal presupposto che il rendimento di un titolo di stato rappresenta anche il suo livello di rischio: più è alto il rendimento, maggiore sarà il rischio che l'emittente non paghi le cedole e non rimborsi il capitale alla scadenza. A parti invertite, minore è il rendimento e minore sarà il rischio dell'obbligazione. In quest'ottica, se lo **spread tra Btp e Bund aumenta**, significa che il rendimento del nostro Btp sta aumentando nei confronti del rendimento offerto da un'obbligazione ritenuta sicura come il Bund.

Se il rendimento del Btp aumenta, significa che il mercato percepisce il nostro titolo di stato come meno sicuro rispetto all'equivalente tedesco. Se lo spread aumenta, significa che il mercato giudica in aumento il rischio default per l'Italia, ossia giudica **l'Italia sempre meno affidabile**. In pratica quando lo spread tra Btp e Bund aumenta significa che **i nostri titoli di stato perdono prezzo** e quindi rendono di più poiché sono percepiti come sempre più rischiosi. Il governo nazionale, per **fare acquistare i titoli di stato**, dovrà offrire cedole più elevate agli acquirenti, facendo così accrescere il deficit statale.

Rating..... che cos'è? Il rating è un giudizio che viene espresso da un soggetto esterno e indipendente, **l'agenzia di rating**, sulle capacità di una società o Stato di pagare o meno i propri debiti. L'agenzia di rating valuta la **solvibilità** di un soggetto emittente obbligazioni; in altri termini attribuisce un giudizio circa la capacità della stessa di generare le risorse necessarie a far fronte agli impegni presi nei confronti dei creditori. Tale giudizio è sottoposto a revisione. Un rating più basso per il debito pubblico di uno Stato spinge gli investitori sul mercato a richiedere tassi di interesse più alti per ripagare il rischio sui titoli emessi. Emettere titoli ad alto rendimento non fa altro che compromettere maggiormente la solvibilità del debito pubblico dello Stato. E' un circolo vizioso che si autoalimenta e in cui le agenzie giocano un ruolo fondamentale.

AFFIDABILITÀ FINANZIARIA SUL LUNGO PERIODO		
Voto	Voto	Voto
AAA Estremamente alta	B Debole	I rating sul lungo periodo possono essere seguiti dai segni + o -
AA Molto alta	B- In una situazione difficile faticherebbe a onorare i propri impegni	
A Alta	CCC Debolissima	I segni indicano che un evento futuro è prevedibile (fusione, ricapitalizzazione, referendum, amministrazione controllata, sperati sviluppi operativi) potrebbe causare una valutazione migliore (+) o peggiore (-)
BBB Buona	CC Estremamente bassa	
BBB- Buona	CC- Verso l'incapace di far fronte ai propri impegni	
BB Sufficiente	C Sull'orlo della bancarotta	
BB- Sufficiente	D Situazione di "default"	Obbligazioni non pagate alla scadenza
BB- Presenta valori positivi, ma è facilmente vulnerabile in avverse condizioni di mercato		

AFFIDABILITÀ FINANZIARIA A BREVE TERMINE		
Voto	Voto	Voto
A-1 Alta	B Vulnerabile	D Stato di default
A-2 Buona	B- Deve far fronte a grandi incertezze di sviluppo	Non onorare le scadenze e/o situazione di bancarotta
A-3 Adeguata	C Attualmente vulnerabile	
Può risentire gli effetti del cambio delle circostanze	Può essere incapace di pagare i debiti se gli affari non evolvono in modo favorevole	
		STANDARD & POORS



CARLO ALBERTO, un paziente in esilio.

La precaria salute del “padre” dello Statuto ha caratterizzato tutto l’arco della sua vita, sin dalla giovane età. Tra i vari medici che lo seguirono un famoso torinese: il dottor Alessandro Riberi

I° parte

giudizi piuttosto diffusi espressi su Carlo Albereto non sono troppo favorevoli, segnatamente nei confronti del suo scarso senso decisionale sia nel governo che nella politica: non pochi storici l’hanno definito “L’Italo Amleto”, “Re Tentenna” per il suo atteggiamento eternamente indeciso tra il liberale e il conservatore; né egli avrebbe nutrito grande simpatia per i Carbonari, e la libertà dei popoli gli sarebbe apparsa un’idea assurda. Così, sceso in campo dopo le Cinque Giornate di Milano suscitando entusiasmi e speranze dopo i primi successi, rivelò ben presto la propria debolezza di stratega, tant’è che la I° Guerra d’Indipendenza iniziata con tante buone premesse si trasformò ben presto in un disastro. Il che lo indusse ad abbandonare l’impresa fuggendo nottetempo nascosto in una carrozza. Carlo Alberto era molto alto (forse 2 metri e 3 centimetri) e molto magro, sin da giovanissimo accompagnato spesso da una febbre di probabile natura tubercolare (“per il non sufficiente sviluppo del torace era predisposto al mal di petto”). Profondamente religioso, faceva colazione con un pezzo di pane e un po’ d’acqua ghiacciata; i pasti erano rigidamente “conventuali”. Pur non essendo possibile *a posteriori* una diagnosi di tutte malattie che hanno influenzato il carattere e il comportamento di Carlo Alberto, è certo che la sua salute non è stata delle più invidiabili. Già a 14 anni (1812) gli viene riscontrata “una lenta infiammazione dell’apparato venoso addominale, specialmente del circolo venoso del fegato e della vena porta”: un’espressione questa che suona oggi a dir poco “fumosa”, specie se riferita a un adolescente. Per di più, nei primi anni di regno, egli

soffre di bronchite e di renella: Le cronache lo ricordano nel 1828 sofferente a Genova e nove anni dopo in preda a forti dolori addominali, ma nello stesso tempo anche compiaciuto del proprio precario stato di salute, esprimendo i vari “vantaggi” di essere malato”. *Non mi pare sia poi così triste essere malati, perché si hanno compensi che possono talvolta essere ben dolci. Quello che oggi mi seduce è d’essere rimasto solo nella mia camera, di non essere disceso a colazione, di non aver ricevuto alcuno, d’essermi potuto abbandonare con vera delizia a tutti i miei ricordi e ai miei pensieri. Il mal di fegato mi fa ancora ringraziare Iddio delle grazie che ci manda per sopportare i nostri dolori.* Altre preziose notizie sulla sua costituzione fisica e sul suo stato di salute provengono direttamente dal medico Alessandro Riberi, che lo seguì negli ultimi 9 anni della sua vita. Così questi annota nel 1849: *A lui la Natura aveva negato una forte costituzione; egli aveva trascorsa la sua infanzia nella malattia, di guisa che quasi poteva dirsi la sua vita essere stata la convalescenza della sua morbosa infanzia; e da 15 anni portava in seno un insieme di disorganizzazione sovente rimbalzante e impedito dal progredire solo da continue regole igieniche, dietetiche ..., nell’insieme aggravato dagli impegni dello Stato e della depressione.* (Continua II° e ultima parte nel prossimo numero)



MAZDA

di Mazzei Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero

 **ANAAO
ASSOMED**
ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI
SEGRETERIA PROVINCIALE LIVORNO
✉ v.giudice@alice.it ☎ 3339887202



Il Canto di Apollo

Il Sampierese I/12

CARNEVALE DI SAN PIERO – 1950 (Soria-Soria)

*A San Piero s'è destato Carnevale del cinquanta
Ed il popolo beato
A Lui intorno balla e canta,
Sopra il trono Carnevale
Guarda allegro e pacioccone
Delle maschere le ali Venite Bambine
Ed i nasi di cartone. Vezzose e carine,
La vita è bella così,
La vita è bella così.
Un bacio d'amore,
Un po' di calore,
La vita è bella così,
La vita è bella così.*

*Con chitarre e con clarini
Suona, suona un'orchestrina,
Coi costumi pien di lustrini
Ballata ogni mascherina.
È una festa d'allegria,
Un tripudio di colori,
Dai, scendiamo sulla via,
Ralleghiamo i nostri cuori.*



Per la **CASA** giusta
non serve
girare tanto



CrecchiMobili
... ti puoi fidare

Selvatelle (PI)
Tel. e Fax 0587-653118
Rif. Isola d'Elba 0565-983025

www.crecchimobili.com
info@crecchimobili.com



Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *G. Cristiano, L.Lupi, P. Lupi, L. Martorella, C. Paolini, E. Rodder, R.Sandolo, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

dal 1937



Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridoni@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba